

MARONI

«La sicurezza sia capillare»

MIRKO MOLTENI

Il ministro al Forum delle polizie locali

Maroni: la strategia è "sicurezza integrata"

I recenti respingimenti dei barconi di clandestini provenienti dal Nordafrica sono solo un aspetto della più globale strategia per la sicurezza che il ministro leghista dell'Interno **Roberto Maroni** sta mettendo a punto.

Per difendere la nostra gente dalla criminalità, sia essa straniera oppure indigena, non bastano infatti grandi azioni coordinate lungo i confini marittimi o terrestri, ma vanno sempre più ampliati i pattugliamenti capillari sul territorio, grazie alla sinergia fra le forze dello Stato, quelle degli enti locali e l'azione di cittadini volontari. È il "nuovo modello di sicurezza integrata", di cui **Maroni** ha ribadito la validità ancora ieri... a Riva del Garda, in provincia di Trento, dove si svolgeva il Forum internazionale delle polizie locali, organizzato dall'Acì.

Parlando in una sala gremita da almeno 300 rappresentanti dei vigili urbani di tutto il Paese, il ministro del Carroccio ha sottolineato: «L'Italia degli 8 mila comuni è un'Italia della ricchezza di ruoli e competenze, da Bolzano a Caltanissetta, e noi vogliamo un modello di sicurezza integrata, soddisfacendo le richieste dei cittadini di ogni singolo quartiere, non stabilito da un ufficio del Ministero dell'Interno».

Un deciso "no", dunque, a una gestione centralistica, bensì l'impulso a una pluralità di azio-

ni sulla base dei reali problemi locali. «La sicurezza integrata - ha proseguito **Maroni** - può essere articolata dai Prefetti e svolta preferibilmente da cittadini che abbiano avuto un passato nelle forze di polizia, in accordo con i sindaci di ogni città. Tra poche settimane sarà concluso il piano per la sicurezza, comprese le strategie adottate per i Centri di Sicurezza. I patti per la sicurezza non sono un documento fotocopiato e diffuso in tutte le città, ma sono adattati ad ogni singola realtà, ad esempio sono stati attuati pochi giorni fa proprio per la zona del Garda trentino, veronese, bresciano, dove si è progettata la sicurezza per il dettaglio di ogni competenza e di ogni esigenza».

In questo quadro ha grandissima importanza la valorizzazione dello spirito civico delle migliaia di cittadini che vogliono contribuire a proteggere i loro cari e i loro territori. In altre parole, quelle ronde attaccate dalle opposizioni di centrosinistra e più in generale dai soliti "benpensanti". Il ministro è stato ben chiaro, citando perfino il fisico **Albert Einstein** a proposito degli stolti pregiudizi sulle ronde: «Einstein diceva che è più facile dividere un atomo che battere un pregiudizio. Quelle sulle ronde sono tutte polemiche fondate su un evidente pregiudizio ideologico, ma non ho cambiato idea». E ha spiegato: «Avevo deciso che sarebbe stato oppor-

tuno cambiare la terminologia, da "ronde", che ha un significato negativo, ad "associazione di cittadini". Oggi penso però che possiamo veramente continuare a chiamarle "ronde", perché così si esorcizza questo significato negativo e si dà l'idea di una cosa ben certa e chiara per i cittadini. Quando siamo di fronte a centinaia di iniziative del genere, come si fa a dire che il governo sbaglia se vuole regolamentarle?».

Maroni ha fra le altre cose ricordato anche la necessità di una riforma organica delle forze di Polizia, al momento non prevista nel pacchetto sicurezza, ma che sarà avviata entro questa legislatura. Del resto, un nuovo ordinamento non è cosa da farsi avventatamente date le complessità in gioco. «La riforma della legge sull'ordinamento delle forze di Polizia - ha precisato il ministro - è una riforma che io intendo completare entro la fine della legislatura. L'I-



talia è l'unico paese ormai che ha 5 forze di **Polizia** separate. E ciò comporta maggiori spese, diseconomie, utilizzo di uomini e donne nel modo sbagliato, sovrapposizioni di compiti e di competenze. Non è vero che abbiamo un numero di forze dell'ordine insufficiente. Siamo sopra la media europea come numero di poliziotti rispetto agli abitanti».

In particolare, la legge 121 sulle forze di **Polizia** risale al 1981, mentre quella che disciplina le **Polizie** locali è del 1986. Dopo oltre un ventennio, i rapidi mutamenti sociali impongono nuove regole, e non a caso **Maroni** ha rimarcato ai vigili presenti al convegno: «Se voi andate indietro col pensiero a quegli anni, al terrorismo, con modelli diversi, era un altro mondo ed è giusto organizzare una revisione anche dell'ordinamento delle forze di **polizia**. Non voglio anticipare nulla, perché ci sono tante idee e proposte diverse. Dico solo che io ho studiato i nuovi modelli organizzativi di tutti i Paesi europei e vanno nel senso di una concentrazione delle forze di **polizia**, di un coordinamento stretto, anzi dell'eliminazione dei corpi che ci sono per un sistema omogeneo e che funzioni».

«Noi vogliamo un modello che soddisfi le richieste dei cittadini di ogni singolo quartiere, e che non sia stabilito da un ufficio del Ministero dell'Interno»

